

IL SENSO DI UNA SOLIDARIETA'

Inverno '90: in tutt'Italia si sviluppa un grande movimento di massa: migliaia di studenti occupano facoltà universitarie e istituti superiori contro i progetti di legge Ruberti e Galloni, che legalizzano l'ingresso dei privati nella gestione dell'istruzione pubblica e la riduzione degli spazi decisionali degli studenti nel quadro di un più ampio piano di privatizzazione dei servizi sociali (trasporti, poste, ecc.).

Il movimento rifiuta la privatizzazione in quanto essa significherebbe una subordinazione dei bisogni delle persone e del sapere a interessi privati e a logiche di profitto; estende la sua protesta denunciando la carenza di strutture e la mancanza di una reale tutela del diritto allo studio; rifiuta la delega e la rappresentanza istituzionale in nome dell'autogestione e della democrazia diretta; individua nell'attuale governo e negli interessi dei potenti che esso difende i nemici principali delle sue istanze; critica l'ideologia e la cultura-spettacolo dominanti in quanto funzionali alla conservazione del potere da parte della classe dominante.

Alle istanze di questo movimento democratico e nonviolento le istituzioni e i partiti non danno alcuna risposta politica, mostrandosi ancora una volta del tutto impermeabili a ogni spinta proveniente dal basso. Anche il PCI, dopo aver appoggiato i progetti di legge in questione, sull'onda del movimento si dichiara dalla parte degli studenti, ma elabora una nuova proposta che prevede anch'essa la gestione privatistica dell'istruzione pubblica. Il progetto di legge governativo prosegue il suo iter e in maggio diventa operativa l'autonomia finanziaria degli atenei, primo passo verso la privatizzazione.

L'unica risposta giunge sul piano giudiziario: in tutt'Italia vengono denunciati studenti universitari e medi che hanno partecipato al movimento con l'accusa di esserne stati i promotori. Da un movimento a cui partecipano migliaia di persone e che non ha capi, si scelgono poche decine di studenti per farne il capro espiatorio. Si vuole così criminalizzare l'intero movimento (le sue istanze, i suoi metodi nonviolenti, la sua richiesta di democrazia diretta), ma con esso ogni dissenso, ogni spinta antagonista, ogni rifiuto di accettare passivamente decisioni che ci riguardano ma che altri vogliono imporci contro la nostra volontà, ogni possibilità di decidere in prima persona, di far sentire la nostra voce collettivamente.

Perciò queste denunce non riguardano esclusivamente gli studenti inquisiti ma tutti coloro che non accettano passivamente lo stato di cose presente come se fosse l'unico e migliore di quelli possibili, che vogliono porsi criticamente rispetto ad esso e cercare collettivamente una soluzione ai problemi.

SIAMO TUTTI SOTTO ACCUSA, TUTTI POTREMMO ESSERE INQUISITI PER LE STESSIE RAGIONI.

SOLIDARIZZARE SIGNIFICA PARTECIPARE IN MASSA ALLE INIZIATIVE A SOSTEGNO DEGLI INQUISITI MA ANCHE PRODURRE RIFLESSIONI E INIZIATIVE, LOTTARE ED INFORMARE SULLE PROPRIE ISTANZE ALL'INTERNO DELLE SCUOLE E DELLE FACOLTA'.

PER DISCUTERE DI ALTRE INIZIATIVE TROVIAMOCI LUNEDI' 5/11 ALLE ORE 15 E MARTEDI' 6/11 ALLE ORE 15 AL DAMS IN VIA GUERRAZZI 30

COORDINAMENTO STUDENTI "TUTTI SOTTO ACCUSA"